

URUGUAY

Per i prigionieri politici presentato un progetto di amnistia

Sanguinetti forma il governo Torna alla legalità il partito comunista

Prime decisioni del neo-presidente dopo undici anni di dittatura - Potrà riprendere le pubblicazioni «El popular», quotidiano del Pcu - Tra i dieci ministri due del «blanco» e uno dell'«Union civica» - Sono 239 i detenuti del regime ancora in carcere

MONTVIDEO — Nomina dei ministri, provvedimenti legati alla questione dell'amnistia per i prigionieri politici, legalizzazione del partito comunista messo fuori legge dal militante...



NELLA FOTO: Sanguinetti e il suo vice Tarigo acclamati dalla folla

«Che fare» con l'economia è la domanda più drammatica che in queste ore sorge nei leaders della nuova democrazia uruguayana. Non che la ricostruzione delle istituzioni democratiche del dopo-dittatura sia cosa da poco...

È l'economia il primo banco di prova

I mali dell'economia del piccolo paese ripiotevano non vanno, comunque, addebitati in blocco a un'infatuazione dell'ultimo decennio. In realtà, la crisi continentale degli anni 50 aveva già colpito l'Uruguay con durezza. Il suo avanzato sistema di sicurezza sociale (senza confronti nell'America Latina)...

duzione agricola ed industriale. Il 1982, anno in cui scoppia la crisi del debito estero nel continente, chiude con i conti in rosso: svalutazione, retrocessione del prodotto interno (-9,5%), fallimenti a catena. Oggi, ogni uruguayano ha un debito con le banche internazionali di 1.500 dollari (il debito complessivo è di 5 miliardi e i soli interessi dovranno un quarto delle entrate da esportazioni)...

NORD IRLANDA

Tensione al massimo dopo la strage di poliziotti a Newry

Belfast, l'incubo della ritorsione

Dall'ombra della clandestinità, gli estremisti protestanti dell'Uda minacciano di «estirpare il terrorismo cattolico con il confronto armato» - Duri commenti della stampa britannica - Kinnock sottolinea l'esigenza di una soluzione politica basata sul dialogo

Del nostro corrispondente LONDRA — La minaccia di un nuovo bagno di sangue per ritorsione — da parte degli estremisti protestanti — torna a gravare sul Nord Irlanda dopo il massacro perpetrato dall'Ira giovedì sera, nel commissariato di Newry, che è costato la vita a nove poliziotti del RUC (Royal Ulster Constabulary)...

riconsiderare il nostro ruolo e i nostri compiti nelle attuali circostanze. Il terrorismo cattolico va estirpato e questo non è un compito da affidare alla polizia che può agire solo attraverso i canali legali e giudiziari. È invece una questione da risolvere col confronto armato. L'insidia repubblicana va scovata dalla sua tana e distrutta...

menti della stampa inglese sono duri e risoluti. Il «Times» riafferma la lotta ad oltranza contro la criminalità terroristica: «Un assassinio è un assassinio e non può esservi giustificazione o alibi di alcun genere. Per questa via, il confronto armato può prolungarsi all'infinito e apparentemente il «Times» non vede via d'uscita. Il «Guardian», con maggiore finezza, riconosce che siamo ancora una volta davanti a un «terrore fine a se stesso», ossia una spinta eversiva che non riesce ad ottenere alcun obiettivo concreto salvo quello di prolungare il conflitto imponendo un blocco a qualunque alternativa. Ma, proprio per questo, sarebbe necessario incoraggiare ogni segno di fiducia stimolando un processo di revisione e un dialogo politico...

USA

Il Pentagono sull'inverno H

WASHINGTON — Anche il Pentagono è arrivato alla conclusione che una guerra nucleare provocherebbe un abbassamento di 23 gradi della temperatura sulla Terra, a causa del fumo e della polvere che si diffonderebbe nell'atmosfera oscurando il Sole. Lo si ricava da un rapporto, presentato ieri al Congresso, a conclusione di uno studio ordinato dal segretario alla Difesa Casper Weinberger. L'inverno nucleare che si diffonderebbe su gran parte della superficie terrestre provocherebbe sulle specie umane effetti devastanti e simili agli altri orrori derivanti dalla guerra nucleare. Come si ricorderà, la prima denuncia di queste specifiche conseguenze di una guerra nucleare sul clima della Terra fu fatta da una conferenza internazionale svoltasi a Washington nel 1983. Allora lo studio fu presentato da cinque scienziati americani: Richard Turco, Owen Toon, Thomas Ackerman, James Collock e Carl Saglan. Essi calcolano che l'esplosione di testate nucleari di 5.000 megaroni (equivalenti a 5.000 milioni di tonnellate di tritolo) avrebbe incendiato città e foreste e sollevato tanto fumo e cenere da oscurare il Sole per mesi e abbassare la temperatura di 23 gradi, prima nell'emisfero settentrionale (teatro più probabile di un conflitto nucleare) e poi in quello meridionale, rendendo la Terra inabitabile.

INDIA

Elezioni, 35 morti in 2 giorni

NEW DELHI — La massiccia presenza di soldati e polizia non è servita ad arginare il clima di violenza che fa da sfondo alla nuova consultazione elettorale in India. Nello Stato del Bihar, autentica spina nel fianco del governo centrale, dove si è votato ieri per il rinnovo del Parlamento locale, ci sono stati altri tre morti nonostante i seggi siano presidiati da pattuglie dell'esercito e della polizia che hanno l'ordine di sparare a vista. In tutto le vittime in 2 giorni sono state 35. Oltre che nello Stato del Bihar si è votato nel Madhya Pradesh, nell'Uttar Pradesh e nel Maharashtra. In tutti i successi dei candidati del partito del Congresso del primo ministro Rajiv Gandhi è scontato. In questa prima tornata elettorale sono chiamati alle

LIBANO

Rastrellamenti israeliani

BEIRUT — Le truppe israeliane hanno compiuto ieri il più vasto rastrellamento che si sia mai visto nel sud del Libano, passando ai petardi interi villaggi e arrestando decine di persone. Un ministro libanese ha minacciato di bombardare per rappresaglia i villaggi dell'alta Galilea. «Da oggi, ogni volta che un villaggio del sud sarà colpito, colpiremo un villaggio «israeliano» ha dichiarato Nabih Berri, ministro libanese per i territori occupati e capo del movimento armato scita «Amal». Terzi pomeriggio, secondo fonti indipendenti, 800 soldati israeliani, con autoblindo e carri armati, hanno invaso da tre lati il villaggio di Maarakon, nel cuore di una zona in cui i guerriglieri sono particolarmente attivi. Gli israeliani hanno concentrato tutti gli uomini in una scuola e le donne in una moschea per interrogarli uno a uno. Le case in cui si sospettava che avessero trovato asilo i guerriglieri sono state fatte saltare con la dinamite.

FRANCIA-RFT

Tramonta l'idillio francotedesco, il nuovo amore di Bonn è Londra

Tra i protagonisti del vecchio «asse», contrasti crescenti - Gli interessi comuni della Germania Federale e della Gran Bretagna

Del nostro inviato

BONN — Neppure nelle foto che li ritraggono mano nella mano nel cimitero militare di Verdun assomigliano ai fidanzatini di Feynet. Ma che davvero ci sia una simpatia tra i due, uno speciale modo di intendersi, non può negarsi. D'altronde, se il socialista tedesco Schmidt si trovava perfettamente con il conservatore francese Giscard d'Estaing, perché il conservatore tedesco Kohl non dovrebbe andar d'accordo con il socialista francese Mitterrand?

Questi sono i punti di maggior dissenso

A parte le «guerre stellari», di cui si è parlato molto nei giorni scorsi, altri difficili contentiosi si vanno aprendo tra Parigi e Bonn. RIFORMA MONETARIA. L'insistenza francese per una riforma che diffonda l'uso dell'Ecu trasformandolo in vera moneta trova nella Bundesbank e nel governo di Bonn le resistenze più forti. I tedeschi temono una maggiore esposizione del marco alle fluttuazioni. I francesi rispondono che senza la riforma monetaria non ha senso reclamare, come fa Bonn, maggiori convergenze tra le politiche economiche. BENZINA SENZA PIOMBO. La decisione tedesca di mettere subito in atto le facilitazioni fiscali per le auto con il catalizzatore, senza attendere una normativa comunitaria, sta suscitando aspre reazioni in Francia. Viene giudicata una gravata per i prezzi del regime della concorrenza, perché fa aumentare i costi delle auto piccole e medie che rappresentano il grosso della produzione francese. C'è inoltre il problema della riconversione delle raffinerie e della rete distributiva, i cui costi appaiono ai francesi insopportabili. BILANCIO E SPESE AGRICOLE. I tedeschi sono diventati esemplari nel contenimento delle spese Cee. Ciò mette in difficoltà il governo francese di fronte ai propri agricoltori. D'altra parte, contraddicendo Bonn, i francesi reclamano correzioni all'insù dei prezzi agricoli indicati dalla Commissione per i prodotti che la interessano. L'abolizione dei montanti compensativi monetari rende la situazione ancora più complessa e più pesante il conflitto di interessi tra francesi e tedeschi.

Ma poi invitano al realismo: oltre la dialettica degli interessi nazionali, ci sono le ragioni dell'omogeneità politica. E i socialisti francesi sono sempre socialisti. A considerare la cosa da questo lato, la signora Thatcher figurebbe meglio nel quadro, nella parte della «fidanzatina», anche se la mano la porge meno volentieri di François Mitterrand. Da qualche mese a questa parte, alla Cee, i tedeschi si sono schierati con i britannici su quasi tutte le questioni controverse. Sul bilancio, tutti e due restrittivi, sulla politica monetaria, tutti e due contro la riforma e lo sviluppo dell'Ecu, sulla politica industriale e su quella del mercato interno. Solo sul prezzo agricolo si registra una differenza, perché qui Bonn (contraddicendo le sue pretese di rigore di bilancio) pretende di più per i propri agricoltori. E su quasi tutte le questioni il gioco di squadra tedesco-britannico è stato fatto a mettere nell'angolo i francesi.

Un «asse» Bonn-Londra va pian piano sostituendosi all'«asse» Bonn-Parigi? Si veda. Per ora, più che da una scelta consapevole fondata su un apparato storico-culturale obbligato diplomatico, come alla Cee a Bruxelles, siamo alla rissa. Insomma, mano mano che si scendono i gradini delle responsabilità politiche, la sostanza dell'«asse» si scolora, si perde e poi si irradia in un suo contrario. Tutto si tiene al vertice, nella rarefazione dei grandi principi, poi più si va sul concreto più appaiono netti i segni di un contrasto crescente.

Negli ambienti diplomatici del ministro degli Esteri di Bonn nessuno ammette neppure la possibilità teorica di un'incrinatura. Però se si obietta che su una serie di questioni le divergenze appaiono qualcosa di più che «normali» differenze di opinione, nessuno si sforza molto per dimostrare che non è vero. Sulle «guerre stellari», per esempio. Abbiamo sempre avuto un approccio diverso da quello francese sulle questioni strategiche, dicono, e d'altra parte è ovvio, data la differenza profonda tra la loro situazione e la nostra. Se ora a proposito dei piani americani parlano lingue diverse, non c'è nulla di male, è un contributo alla chiarezza.

Già, se non fosse che dietro la scelta sulle «guerre stellari», in un senso o nell'altro, ci sono due impostazioni del problema della sicurezza dell'Europa talmente divergenti, e con tante implicazioni politiche ed economiche, che la «chiarezza» non può che portare allo scontro. D'altra parte, nella Cdu, dove non esiste il problema di mettere sempre in scena la commedia della «continuità» della politica estera tedesca come al ministero degli Esteri, c'è chi parla fuori dai denti. La «svolta» che la Csu e una parte crescente della Cdu reclamano ormai anche nella politica internazionale, con il corollario logico della messa da parte della parte dell'«ottimismo» Genscher, passa anche attraverso una revisione del rapporto privilegiato con Parigi. Alla frazione parlamentare democristiana sottolinea sempre, ci mancherebbe, la grande amicizia e la «perfezione intesa» tra i due capi.

ma forse più solide: l'impostazione dei rapporti con gli Usa, per gli uni e gli altri stanziana di una relazione speciale cui si vorrebbe che tutta l'Europa occidentale si adeguasse, anche a prezzo di una sua più limitata autonomia, e un'idea dello sviluppo della Comunità che corrisponde alle politiche restrittive e neo-liberiste che i due governi conservatori hanno attuato in patria. Restano le differenze. Certamente i dirigenti tedeschi devono tener conto di un'opinione pubblica che è più europeista di quella britannica, che forse Kohl è sincero quando assicura che la Repubblica Federale non ha abbandonato l'opzione della integrazione politica dell'Europa. Però — e anche questo è un fatto — nelle discussioni in corso sul progetto di Unione europea si attribuisce ai tedeschi il proposito di evitare «fughe in avanti» che tagliino fuori o mettano in difficoltà la Thatcher. Alla conferenza intergovernativa che dovrebbe essere convocata dal vertice europeo di giugno per avviare il negoziato sul trattato di Unione (è l'iniziativa spettacolare) cui ha accennato Mitterrand giovedì scorso? tedeschi e britannici potrebbero presentarsi in tandem, ma che renderebbe tutto più difficile. Un «asse» Bonn-Londra, se c'è o ci sarà, non fa bene all'Europa.

Ma poi invitano al realismo: oltre la dialettica degli interessi nazionali, ci sono le ragioni dell'omogeneità politica. E i socialisti francesi sono sempre socialisti. A considerare la cosa da questo lato, la signora Thatcher figurebbe meglio nel quadro, nella parte della «fidanzatina», anche se la mano la porge meno volentieri di François Mitterrand. Da qualche mese a questa parte, alla Cee, i tedeschi si sono schierati con i britannici su quasi tutte le questioni controverse. Sul bilancio, tutti e due restrittivi, sulla politica monetaria, tutti e due contro la riforma e lo sviluppo dell'Ecu, sulla politica industriale e su quella del mercato interno. Solo sul prezzo agricolo si registra una differenza, perché qui Bonn (contraddicendo le sue pretese di rigore di bilancio) pretende di più per i propri agricoltori. E su quasi tutte le questioni il gioco di squadra tedesco-britannico è stato fatto a mettere nell'angolo i francesi.

Paolo Soldini

Brevi

Pajetta all'insediamento del brasiliano Neves SAN PAOLO — Gian Carlo Pajetta rappresenterà il Pci alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente brasiliano Tancredino Neves, il 15 marzo prossimo. Alla cerimonia sarà presente anche il presidente Partin. Neves si è impegnato a legittimare tutti i partiti d'opposizione dichiarati fuorigiogo, tra i quali il Partito comunista messo al bando quasi 40 anni fa.

Lange: «Totalitarismo morale» degli Usa LONDRA — Il premier neo-zelandese David Lange, illustrando in una conferenza ad Oxford la posizione anti nucleare del suo governo, ha accusato gli Usa (senza nominarli esplicitamente) di assumere la «posizione morale del totalitarismo», quando cercano di imporre agli alleati armamenti nucleari che non desiderano.

Rappresentante Oip non può recarsi a Washington WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato americano ha negato al rappresentante permanente dell'Oip presso le Nazioni Unite, Zehdi Terzi, il permesso di recarsi a Washington per un incontro informale con alcuni membri del Congresso.

Premier belga a Londra BRUXELLES — Ieri sera il primo ministro belga Wilfried Martens ha raggiunto Londra per un incontro con il ministro degli Esteri francese, Jacques Foccart, e con il ministro belga della Difesa, Jean-Marie Godeaux, per discutere la situazione di crisi che si è creata tra la loro situazione e la nostra. Se ora a proposito dei piani americani parlano lingue diverse, non c'è nulla di male, è un contributo alla chiarezza.

Sequestro l'Osservatore romano» in Polonia VARSAVIA — L'episcopato polacco ha vivamente protestato il 28 febbraio scorso con le autorità per il sequestro dell'ultimo numero dell'Osservatore romano in polacco. Contiene il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace.